

P.S. Spero già che la sua salute sia ottima, e la prego a darmene notizia  
un po' più spesso, ed onorarvi de' suoi caratteri.

1815

Signor Sig. Pietro Thorwaldsen Thorvaldsens Museums  
ARKIV.

Napoli li 10 Giugno 1815  
1815.

La gentile esibizione del Sig. Pietro Matting mi fa profittare del bene  
di avere occasione di rinnovargli i miei più vivi sentimenti di stima e di  
amicizia. Con questa medesima occasione gli rimetto una prova di un rame  
che non gli avevo ancora inviato, benanche fosse da qualche tempo inciso,  
perchè aspettavo potergliene mandare dell'altre di altri rami, che fino  
ad ora, attesi varie occupazioni alle quali non ho potuto esimersi, non  
mi è stato possibile di fare, ed anche per motivo che non posso laborar molto  
per non pregiudicare la mia salute. Credo per altro da ora innanzi  
potere andare avanti in questo lavoro con più assiduità, intanto la  
prego volermi accennare sopra una di queste prove quelle correzioni  
che Ella giudica poterle fare.

La ringrazio degli venti scudi ch'ella ha pagati a mia madre, secondo  
che essa me ne ha dato avviso, e spero che questi sieno dell'esito di quelle  
4. distribuzioni, e la prego a darmi avviso subito che crederà potersi spedite  
li 30 esemplari al Sig. B. di Schubart, che di tanto gli sarò molto tenuto  
come gli ho sono per lo favore del denaro pagato a mia madre, ciò che  
nell'attuale circostanza che non son pagato dal mese di Dicembre del 1814 cade  
molto opportuno, E l'assicuro che ogni buon ufficio e favore ch'ella farà  
alla mia madre, o per meglio dire alla mia famiglia sarà da me preso a  
cuore più che se fosse per me stesso.

Se Ella m'indica qualche persona colla quale potermi mettere in  
corrispondenza a Copenaghen per poterli mandare dell' esemplari delle

10/6 1815 7

sue opere incise mi farebbe favore, giacchè spendo questo un sorto di mare facilmente capita qualche bastimento proveniente e di ritorno per quella città.

Giacchè il suo buon cuore mi ha spiegate sentimenti di amicizia nel prendere interesse della mia famiglia, ed individualmente sulla situazione del mio fratello: son per fargli voto della risoluzione che son costretto di prendere sopra di esso, ed a pregarla di persuaderne mia madre, e spede questa determinazione assolutamente necessaria per scuotere l'insensibilità, e cattiva volontà di questo suo figlio mio fratello, ed è di non mantenerlo più in modo alcuno ed isolato dalla famiglia. E le ragioni son queste. Io dopo la morte del nostro padre mi son dato carico di tutta la famiglia, e un le mie fatiche l'ho spontaneamente assistita di quanto ho potuto, e di questo fratello separatamente, del quale speravo poterne curare un uomo, e l'assicuro che sarei restato nudo per assisterlo in tutto ciò che gli fosse bisognato, se avessi conosciuto la sua buona inclinazione, e veduta in lui quella applicazione che il genio ed il trasporto di chi inclina a farsi grande sempre si scorge. Ma siccome al genio non si comanda, insensibile egli alle mie persuasioni, meno con la forza mi è riuscito poterli far prender gusto nello studio, e con come inutile è stato per lui il non dover pensare a mantenersi. (che questo solo stato è sufficiente, per chi ha buona volontà, ~~di più~~ è sufficiente per far di quelli studj che non abbisognando di spese grandi sono quelli che istruiscono un uomo) inutile pur sarebbe stato il profondere per esso de' tesori che non ne avrebbe

profittato un h. Opponendomi egli a tutto ciò che gli insinuavo di fare come non esser quello che soddisfaceva il suo genio, per convincerlo, ho condisceso alla sua ultima determinazione (presa un anno indietro per la minaccia fattagli di abbandonarlo) e risoluto di voler fare il mercante si pose sotto la direzione del suo cognato, dove non ha resistito che pochi mesi, e vagando per altri studj, dopo un anno di applicazione in questa miserabile, meccanica, e meschina arte mi scrive non essere attamente capace che a far fondi, avendo l'imperitienza d'indossare la coppa a chi non l'ha bene istruito, come indossava la coppa a me dell'opio suo, perchè io non l'occupavo, e lei a è testimonia perchè di questo altra volta mi ha parlato. Sig<sup>ro</sup> Alberto mio non si può far confronto con la cura che si sono dati i miei Genitori (della quale però gli ne sono eternamente ed infinitamente obbligato) di quella che mi son preso da me stesso per divenire quel meschino che sono in faccia a tutti campioni di sapere, e di valore da invidiarsi da ogni anima grande. Cosa farà dunque un meschino che ha bisogno di esser mosso, e che spendo per mosso non si restare nella situazione che si mette. Molte volte il bisogno, e la fame scuotono de' talenti nascosti nell'indigenza. Voglio sperare che questa circostanza sarà quella che metterà il mio fratello nel caso di svilupparsi. E con soddisfacendo al dovere di scariarmi di un peso che pregiudica me e lui possa vedere un fratello essere divenuto un uomo, tanto più che avendo egli diciotto anni è in una età da non aver più di bisogno di assistenza. La prego dunque a farmi favore di persuadere mia madre, e chiamare tanto essa che il mio fratello al quale una sua ammonizione gli sarà pur di peso, e compatiscia un con lungo tedio. Pieno della più alta stima sono  
 Suo obbligato servo ed Amico Ferd<sup>o</sup> e Mori